

Saranno erogati nel prossimo triennio

50 miliardi per interventi in agricoltura

Destinati alla forestazione - I maggiori benefici alle zone agricole più svantaggiate

Il consiglio regionale ha approvato, dopo una discussione che si è protratta anche per le altre due deliberazioni e ad esso si raddoppia anche il progetto elaborato con la XV tranche Feoga.

Come ha rilevato il relatore Fioravanti (PCI), si tratta di un'impostazione programmatica che porta ad una azione coordinata le varie fonti d'intervento: il centro del programma poggia infatti sul regolamento CEE numero 209 e sul programma speciale regionale. Alla base del regolamento comunitario vi sono le esigenze che si pongono nelle zone agricole più svantaggiate, individuate in alcune aree mediterranee dell'Italia e della Francia.

Il regolamento è basato su una visione a medio respiro che considera gli aspetti economico-produttivi, ecologici e naturalistici, di difesa del suolo e sistemazione idraulico forestale. Per accedere al finanziamento — ha detto Fioravanti — lo stato membro deve partecipare paritariamente alla spesa ammessa. Dopo aver rilevato il contenuto del regolamento CEE, il relatore ha detto che l'importo complessivo del programma speciale ammonta

a quasi 35 miliardi nel triennio. In tale programma speciale si collocano anche le altre due deliberazioni e ad esso si raddoppia anche il progetto elaborato con la XV tranche Feoga.

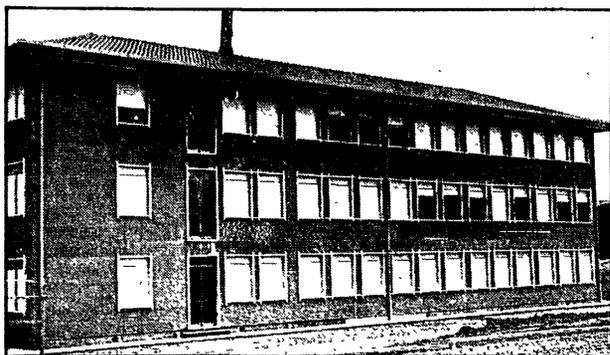
A giudizio di Fioravanti la partecipazione della CEE assume rilevanza, non solo per l'aspetto finanziario, ma anche per l'esperienza di programma che discende dagli obiettivi e scopi del regolamento CEE, che trova nel programma quadro nazionale del programma speciale regionale la sua realizzazione concreta. Dopo aver sottolineato l'interesse dello stesso ministero per il programma toscano, il consigliere comunista ha detto che nel triennio si raggiunge una disponibilità d'intervento che supera i 50 miliardi.

Fioravanti ha quindi illustrato le tre deliberazioni, che riguardano anche la parte privata del patrimonio forestale, sottolineando il carattere organico del programma speciale e la sua piena collocazione nel piano regionale di sviluppo, l'entità dell'intervento annuale pluriennale, il ruolo del programma sul piano nazionale per i tempi di presentazione, per la portata economica e per il coinvolgimento e l'apporto delle comunità montane.

Il suo nome venne tirato in ballo durante le indagini sul rapimento Ostini

E' ferma da oltre un anno l'inchiesta giudiziaria sul sindaco di Radicofani

Alberigo Sonnini, notabile democristiano, è legato da vincoli di parentela con l'ex ministro Bosco — L'interessato, che ha ricevuto una comunicazione giudiziaria, non è mai stato interrogato



Pronto il primo lotto della scuola elementare di Stagno

In questi giorni l'amministrazione comunale di Collesalvetti ha consegnato alle autorità scolastiche il primo lotto della scuola elementare di Stagno. Le nove aule di questa nuova struttura hanno permesso di abolire il doppio turno iniziato nel mese di novembre e che consentì in quell'occasione l'apertura della scuola materna statale. La prossima consegna del secondo lotto permetterà invece di liberare e ristrutturare i locali di un secondo edificio che fino ad oggi era occupato dalla scuola elementare e che in futuro ospiterà la scuola media.

Quella consegnata in questi giorni è una struttura finanziata con la legge 412 (l'ultima legge sull'edilizia scolastica) il cui costo complessivo si aggira intorno agli 800 milioni. La scuola è stata edificata nella zona di nuovo insediamento e con l'utilizzazione del secondo lotto permetterà complessivamente l'utilizzo di 18 nuove aule.

«Per Stagno questa scuola — dice il compagno Barsacchi di Collesalvetti — significa la possibilità di risolvere in modo ideale il problema della scuola elementare. E' un edificio che ospita non solo aule ma anche uffici, sale di ricreazione e possiede i requisiti di una scuola moderna che consente il tempo pieno». Attualmente a Stagno ci sono 14 classi della scuola elementare di cui 7 funzionano in vecchi edifici.

Dal nostro inviato

MONTEPULCIANO — E' una vicenda quasi kafkiana. Da oltre un anno l'inchiesta giudiziaria sul sindaco di Radicofani, Alberigo Sonnini, notabile della democrazia cristiana, legato da vincoli di parentela all'ex ministro Bosco, si è arenata, bloccata negli uffici del palazzo di giustizia di Montepulciano. Stranamente, ma non tanto, è rimasta ferma al 23 dicembre 1978 quando Alberigo Sonnini, amico di Fanfani prima e di Taviani poi, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per concorso in sequestro di persona e omicidio di Marzio Ostini, l'industriale lombardo rapito nella sua tenuta agricola di San Casciano in Bagno da un gruppo di uomini armati la sera del 31 gennaio 1977 e mai più ritornato a casa.

Il nome del sindaco venne «chiacchierato» più di una volta in corte d'assise a Siena nel corso del processo di primo grado contro undici sardi e un siciliano, Alberigo Sonnini figurava come teste. Un metro e ottanta o giù di lì, capelli completamente bianchi che scendono quasi sulle spalle, fisico possente corrispondeva perfettamente alla descrizione del «continentale» che Andrea Curreli (il sero pastore che mise la giustizia sulla pista giusta) che venne giudicato bugiardo soltanto perché osò accusare i vecchi padroni e infrangere

la legge ferrea dell'omertà) fece oltre che al processo Ostini di Siena anche nella deposizione resa al giudice istruttore di Roma Imposimato.

Dichiarò Curreli di sua spontanea volontà: «Il "continentale" è un uomo alto 1,75; robusto, capelli bianchi. Credo che sia il sindaco di Radicofani. Almeno a me così risulta. Rivedendolo sarei in grado di riconoscerlo. Ho sentito fare il nome del sindaco di Radicofani».

La corte si è mossa in un verbale di Imposimato alla Procura di Montepulciano per procedere eventualmente in separata sede. L'Assise senese passò così la palla a Montepulciano.

Il procuratore di quella città, Giuseppe Laviano emise una comunicazione giudiziaria nei confronti del sindaco democristiano. Analogo provvedimento colpì Gio Maria Manca, considerato il «padrino» della colonia sarda di Vieterbo. Nell'inchiesta, successivamente, entrarono anche Giovanni Brazzi e Lussorio Salaris, legati da rapporti di affari con alcuni imputati del sequestro Ostini.

E' trascorso oltre un anno e la Procura di Montepulciano non ha compiuto un solo atto istruttorio. Non ha effettuato una ricognizione di persona per stabilire se il «continentale» è il sindaco di Radicofani. Ma c'è di più.

Alberigo Sonnini non è mai stato interrogato dal procuratore Laviano né il sindaco ha mai sentito la necessità di farsi interrogare per chiarire la sua posizione come gli consentiva di fare la legge. In sostanza che ha fatto l'atto magistrato di Montepulciano? Ha trasmesso gli atti con la comunicazione giudiziaria dei quattro indagati al giudice istruttore Mario Federici, che svolge le mansioni di pretore a Cortona. In pratica un foglietto di poche righe.

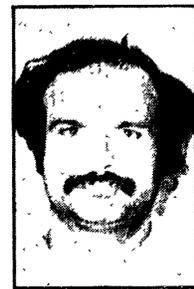
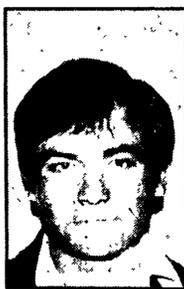
Ma è ben strana una simile procedura. Il procuratore nel trasmettere gli atti al giudice istruttore non ha formulato alcuna imputazione nei confronti del sindaco e soci il che automaticamente avrebbe dato luogo al mandato di cattura obbligatorio.

Ora è per lo meno singolare che il procuratore, cioè il pubblico ministero, non abbia formulato nessuna imputazione o richiesto l'archiviazione bloccando in pratica l'indagine. Singolare anche l'atteggiamento assunto da Alberigo Sonnini che con un indirizzo così pesante sulle spalle non abbia avvertito l'esigenza di lasciare la carica di sindaco o di fare qualcosa per chiarire la sua posizione presentandosi al magistrato.

Ma se a Montepulciano le acque ristagnano, all'Assise di Firenze è successo qualcosa che rafforza il plauso d'accusa di Andrea Curreli.

Con tre ergastoli e due condanne a 30 anni, i giudici fiorentini hanno riconosciuto che gli indizi forniti dal sero pastore Curreli hanno assunto dignità di prove. E queste prove hanno finito per inchiodare Giacomo Baragli, Antonio Soru e Battista Contena (ergastolo), Gianfranco Pirrone e Pietro Paolo De Murtas (30 anni).

Ciò significa che il racconto di Curreli è veritiero, la sua dichiarazione credibile. E' credibile anche quando accusa il sindaco DC? Lo avrebbe dovuto accertare il procuratore di Montepulciano. O perché non lo ha fatto? O esistono sufficienti indizi di colpevolezza e allora in tal caso si deve procedere



secondo la legge e quindi a mettere un ordine di cattura oppure questi indizi non esistono e allora è doveroso chiedere l'archiviazione.

Dal processo di Siena, ma soprattutto da quello di Firenze è emerso che nel sequestro Ostini sono implicati tre gruppi. C'è il gruppo di Battista Contena e Giacomo Baragli del quale secondo Curreli facevano anche parte Bernardino Contena, Melchior Contena, Marco Montalto e Pasquale Delogu per altro assolti per insufficienza di prove e Delogu con formula piena.

C'è poi il gruppo di Giovanni Piredda, già condannato all'ergastolo nella primavera scorsa dall'Assise di Firenze e che il 17 marzo sarà di nuovo davanti ai giudici popolari (Siena) per il sequestro Ostini. Gianfranco Pirrone e Pietro Paolo De Murtas i cui nomi, badate bene, sono balzati fuori a seguito di una intercettazione telefonica ordinata dal giudice Imposimato che indagava sul sequestro romano (Salviotti). C'è infine il gruppo che fa capo a Antonio Soru, Lussorio Salaris e Giovanni Brazzi.

Il complesso delle risultanze processuali — come sostengono i patroni di parte civile Pecorella, Corbi e Barbuono — ha consentito di ricostruire una organizzazione criminosa che non soltanto riproduce lo schema più consueto di questo tipo di associazione per delinquere ma trova riscontro in ciò che ha rivelato Giuseppe Buono, il detenuto che ha permesso il ritrovamento dei corpi di Piero Baldassini e Luigi Pietrozzi sequestrati e uccisi dall'anonima sarda.

Nei sequestri di persona ci sono coloro che organizzano e curano l'esecuzione dei sequestri; ci sono ancora i cosiddetti manovali che svolgono compiti materiali (custodia, collegamenti, ecc.); infine ci sono i riciclatori del denaro che sono inseriti in ambienti dove i soldi circolano con facilità. Giuseppe Buono ha detto che al sequestro Ostini avevano partecipato Eufisio Lai (assassinato a Monsummano per paura che rivelasse i segreti dell'anonima sarda), Giacomo

Baragli e Giovanni Piredda, detto «cervello elettronico».

Lai disse al Buono che l'unica persona dell'ambiente sardo capace di organizzare sequestri di persona e ottenere il pagamento delle somme era Giovanni Piredda. Ma Piredda non è stato chiamato in causa da Curreli. Ora è stato accertato che Pirrone si era già occupato di riciclaggio (Piredda che lo aveva presentato come candidato nella lista del Nuovo Partito Popolare a Torino per le elezioni del '76, gli versò 50 milioni «sporchi» per riciclare ma che invece finirono sui tavoli verdi di San Remo e Venezia), che Piredda, Pietro Paolo De Murtas e lo stesso Pirrone istituivano un gruppo compatto quanto a interessi e a connivenza.

Alberigo Sonnini e Gio Maria Manca entrarono nel processo Ostini bene per le rivelazioni del Curreli. Giovanni Brazzi, invece, perché ad Antonio Soru venne trovato un biglietto con su scritto «Giovanni ed un numero telefonico corrispondente ad una utenza di Palazzone (San Casciano in Bagno) presso la quale il Brazzi stesso aveva, per sua stessa ammissione, il proprio recapito telefonico.

Inoltre, Brazzi ha stretti vincoli di parentela, amicizia e di interessi con Lussorio Salaris che possiede due aziende agricole nella zona di San Casciano in Bagno (San Donnino di Città della Pieve e Monteleone d'Orvieto). Salaris al pari di Soru divenne improvvisamente ricco. Fino al 20 febbraio 1978, cioè quando la famiglia Ostini pagò ai banditi il riscatto di un miliardo e 200 milioni, Salaris si trovava in gravi difficoltà economiche.

Era compito della Procura di Montepulciano indagare. Invece, tutto è rimasto lettera morta. La procura generale per quanto ne sappiamo si sta occupando della vicenda. Sarebbe il caso di aprire un'inchiesta. E' doveroso e necessario. La giustizia non ha due pesi e due misure.

Giorgio Sgheri

NELLE FOTO: Andrea Curreli e Giacomo Baragli

Perché il popolare «re del palio» ha fatto ricorso al tribunale amministrativo regionale

Parla Aceto, fantino in «cassa integrazione»

Ricorro perché ritengo ingiusta la mia squalifica - Gli urli e i fischi della piazza mi stimolano; mi servono a capire che il meglio è ancora Aceto — Non mi importa se di me si parla bene o male; basta che se ne parli

ASCIANO — «Se non fossi Aceto, sarei anti-Aceto». Il fantino-personaggio ci riceve nella sua sala di legno chiaro nella casa di Asciano. E' di pochi giorni fa la notizia che Andrea De Gortis, detto Aceto, vincitore di dieci Palii, ha presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale, come già aveva fatto nel '73, contro la squalifica inflittagli dalla Giunta comunale per alcune scorrettezze commesse ai canapi nel Palio del 12 agosto scorso che, tra l'altro, fu vinto proprio da Aceto nell'Aquila sul cavallo Urbino.

La volta precedente era andata bene al fantino sardo trapiantato in «continente» all'età di tredici anni quando con tutta la sua famiglia si trasferì a Roma e cominciò a prender pratica di «artiere» e poi di fantino a quell'Università dell'ippica che si chiama ippodromo delle Capannelle.

Nel '73, infatti presentò ricorso contro la squalifica per un Palio, ancora per scorrettezze ai canapi (non dava spazio ai colleghi-rivali) e la

sospensiva concessa dal TAR e protrattasi per ben sette anni (Aceto ha scontato la squalifica nel luglio del 1979) ha consentito al fantino di conquistare fino al decimo successo personale su quella pista terribile che è la Piazza del Campo. Ora ci riprova, ma tutto sommato è scontento.

Perché hai fatto ricorso? «Perché le leggi me lo consentono, ma mi piange il cuore per due motivi: prima di tutto perché la mia squalifica è ingiusta eppoi perché so che ai sensi di questa legge non fanno piacere: loro vogliono che il Palio cominci e finisca in casa loro».

Ma quando tu, nell'agosto scorso, non volevi saperne di entrare tra i canapi la folla, i senesi, si è rivolta contro di te: ha urlato, inveito: ti ha fischiato. Aceto, chi ti ha squalificato realmente la Piazza o la Giunta? «Mi ha squalificato prima di tutto la Piazza».

Non sarebbe meglio, però, averla dalla tua parte la Piazza, invece di sentirti contro una moltitudine di persone che fischia?

«No, la Piazza, gli urli, i fischi, mi stimolano; mi servono a farmi capire che il "meglio" è ancora Aceto. Di Andrea, vedi, ne nasce uno solo. Gli altri non contano. Sono bravi ma lasciano il tempo che trovano. E sono tutti contro Andrea».

L'immagine del fantino-personaggio viene a galla come l'olio nel vino. La diatriba, lo scontro se si vuole, tra chi è per Aceto e chi contro Aceto contagia anche il personaggio, gli fa elaborare teorie tutte sue. Andrea, sei più fantino o personaggio?

«Più personaggio. Vedi, non mi importa se di me si parla bene o male; basta che se ne parli».

E fino a quando si continuerà a parlare di te?

«Fino a quando continuerò a vincere. I senesi — continua — so' tanto bbòni, ma so' anche tanto cattivi. Basta perdere un Palio, una corsa sbagliata anche per una inezia e sono tutti lì, a darti addosso. Però se vinci sei il "meglio" e io, finché posso, voglio restare il "meglio". Dopo, e non so quando, possono anche ritirarmi. Ma finché vingo no, continuo a fare il mio mestiere».

E il tuo mestiere è quello di fare il Palio?



«Praticamente sì. Ho altre attività, ho dei cavalli a Pisa, ma soprattutto voglio fare il Palio».

Con la squalifica, quindi, sei un fantino in cassa integrazione...

«E' proprio per questo che mi sono appellato al TAR. Era l'unica alternativa ad una punizione che ho sempre ritenuto ingiusta».

Chè possibilità hai di spuntarla anche stavolta?

«Molte meno della volta scorsa. Ma spero in una sospensiva. Ho un buon avvocato che sa il fatto suo. Ma poi, soprattutto, ho fatto ricorso perché voglio correre e voglio vincere. Quest'anno,

se potrò montare, spero in una tris: luglio, agosto e settembre. Noi fantini, d'altra parte, non abbiamo una pensione e il Palio non si può correre fino a sessant'anni: quindi o ci si fa la pensione finché si è in tempo oppure si mangia di magro».

Aceto è il classico «uomo arrivato»: conservatore quanto basta, per lui l'aspetto economico prevale quasi sempre su tutto. Ha un rispetto profondo per il «codice non scritto» del Palio e così confida che i buoni dirigenti delle contrade sono quelli che provengono da un certo rango, da un certo status. Chiama il sindaco «i signori» e i signori della Giunta ma poi, in una sorta di religioso rispetto, li cita per nome quando ne parla e non fa mai apprezzamenti personali.

Conclude con una affermazione retorica elevata all'ultima potenza: «Per me il Palio è la vita», sentenza. Ma anche il Palio ha bisogno di personaggi come Andrea De Gortis.

Sandro Rossi

Tutti i gruppi consiliari di Viareggio respingono la provocazione del MSI

Polverone per l'Intercantieri

Comunicazioni giudiziarie sulla concessione edilizia per un capannone - Un ricorso al Tar del proprietario della struttura - La città e la giunta fiduciosi nell'indagine della pretura

E' scoppiata ufficialmente la bomba degli Intercantieri nel consiglio comunale di lunedì 25 febbraio dopo un periodo di incubazione. Il sindaco Bisanti ha dato una secca informazione prima di aprire la discussione sull'ordine del giorno stabilito. Su questa vicenda la discussione polemica è stata subito troncata da tutti i gruppi politici che hanno rifiutato immediatamente la provocazione lanciata dal consigliere missino con la richiesta delle dimissioni di tutta la giunta.

Anche il capogruppo democristiano ha preso le distanze dalla proposta fatta dal rappresentante del MSI, limitandosi a sollecitare una riflessione della giunta sui ultimi mesi nel settore edilizio. Per quanto riguarda la vicenda in questione, dalla pretura di Viareggio è arriva-

ta una doppia comunicazione giudiziaria inviata al titolare del cantiere dottor Giuseppe Guidetti e alla giunta del comune di Viareggio.

Queste le cose viste dal punto di vista giudiziario. Tutta la storia è molto più complicata e lunga; inizia infatti nel 1972 quando i fratelli Guidetti, proprietari della Intercantieri, presentarono un progetto di capannone da adibire a magazzino e ad uffici. Soltanto nel luglio del '78 il consiglio comunale adottò il piano per insediamenti produttivi (PIP) eppoi, dopo un periodo di incubazione, approvò il progetto di capannone da adibire a magazzino e ad uffici. Soltanto nel luglio del '78 il consiglio comunale adottò il piano per insediamenti produttivi (PIP) eppoi, dopo un periodo di incubazione, approvò il progetto di capannone da adibire a magazzino e ad uffici. Soltanto nel luglio del '78 il consiglio comunale adottò il piano per insediamenti produttivi (PIP) eppoi, dopo un periodo di incubazione, approvò il progetto di capannone da adibire a magazzino e ad uffici.

trezzato per l'area industriale.

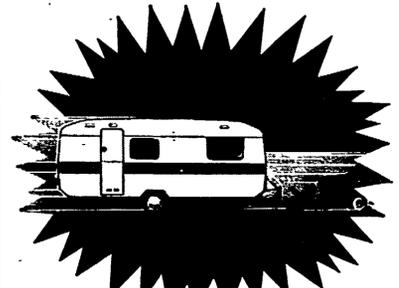
La società Intercantieri vieta l'impossibilità «di fornire» il piano, presenta alla amministrazione il progetto di un complesso industriale per attività cantieristica da realizzare nelle aree destinate allo sviluppo produttivo. Contemporaneamente però la società Guidetti chiede di essere autorizzata all'installazione di una attrezzatura in via provvisoria e con caratteristiche di precarietà per il ricovero di quattro imbarcazioni.

Dopo il parere favorevole della commissione urbanistica, la giunta con delibera del 30-3-79, autorizzava la Intercantieri a realizzare l'attrezzatura purché rimanesse fissate le caratteristiche di precarietà e provvisorietà. In quella seduta della giunta pare che fosse assente il sindaco (per questo l'accusa del

pretore di abuso di potere). Il provvedimento fu approvato dal comitato regionale di controllo, sezione di Lucca; così come fu approvata dallo stesso organismo la delibera adottata dalla giunta comunale cui si intimava la demolizione del capannone.

Il tipo di manufatto appariva, infatti, alla luce dei principi generali, necessariamente soggetto a concessione edilizia che in quell'area non poteva assolutamente essere rilasciata. Ovviamente la Intercantieri impugnò immediatamente l'ordine davanti al TAR Regionale il quale ne ha sospeso l'esecuzione. Questa è la vicenda che ha spinto la pretura a compiere più approfondite indagini i cui risultati si spera vengano comunicati al più presto possibile alla giunta ma soprattutto a tutta la cittadinanza.

Carla Colzi



BLOCCHI IL PREZZO E PAGHI A LUGLIO

roller GUDAFACILE. Concessionaria per Firenze Via Certasimi, 50/55 (ang. Via di Novoli) - Tel. 4378521 - Firenze

Advertisement for horse racing at the Ippodromo S. Rossore. It features the text "liberi nella natura" and "OGGI GIOVEDI' CORSE DI GALOPPO S. ROSSORE". There is an illustration of a horse and jockey.